

COMUNE DI CASTELNUOVO DEL GARDA
Provincia di Verona

**REGOLAMENTO PER L'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEGLI EFFLUENTI
DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE IN COMUNE DESIGNATO
COME ZONA VULNERABILE DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA**

ART. 1. – PREMESSE

Il presente Regolamento detta, all'interno del territorio comunale, le norme riguardanti le modalità di svolgimento delle attività di utilizzazione agronomica degli *effluenti di allevamento* e delle *acque reflue* provenienti da aziende agricole e zootecniche, in linea con quanto disposto dal DM 7 aprile 2006, così come recepito in ambito regionale dalla DGR 7 agosto 2006, n. 2495 e successive modifiche e integrazioni.

Per quanto non contemplato dal presente Regolamento, si richiama l'obbligo del rispetto delle norme legislative e regolamentari dello Stato, della Regione, della Provincia e del Comune vigenti in materia.

ART. 2. – FINALITA'

L'utilizzazione agronomica degli *effluenti di allevamento* e delle *acque reflue* è finalizzata al recupero delle sostanze nutritive ed *ammendanti* contenute negli effluenti medesimi, al fine di garantire una migliore produttività del suolo, la tutela dei corpi idrici, la tutela dell'ambiente e del paesaggio.

ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Le presenti norme si applicano nelle zone agricole del territorio comunale, dove per zona agricola si intende qualsiasi zona del territorio comunale interessata da attività agricola, indipendentemente dalla destinazione urbanistica della medesima.

ART. 4 – INDIVIDUAZIONE AMBITO ZONALE PER IL TERRITORIO COMUNALE

Ai fini del presente Regolamento si fa riferimento alla cartografia agli atti dell' Ufficio Tecnico.

**ART. 5 – MODALITA' DI UTILIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE AGRONOMICA
DEGLI EFFLUENTI ZOOTECNICI E DELLE ACQUE REFLUE**

5.1 Modalità generali:

1. La scelta delle tecniche di distribuzione degli *effluenti di allevamento* deve tenere conto:

- a) delle *caratteristiche idrogeologiche, pedologiche, geomorfologiche* e delle condizioni del suolo;
- b) del tipo di effluente;
- c) delle colture praticate e della loro fase vegetativa.

2. Le quantità sono da distribuire e frazionare in base ai fabbisogni delle colture, al loro ritmo di assorbimento e alle precessioni colturali.

3. Le tecniche di distribuzione devono, inoltre, assicurare:

- a) il contenimento della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;
- b) fatti salvi i casi di distribuzione in copertura o su prati stabili, l'effettiva incorporazione nel suolo dei liquami e loro assimilati simultaneamente allo spandimento, ovvero entro le 24 ore successive, al fine di ridurre le perdite di ammoniaca per volatilizzazione, il rischio di ruscellamento e la *lisciviazione* dell'azoto, nonché la formazione di odori sgradevoli;
- c) la massima efficienza agronomica nell'utilizzazione degli elementi nutritivi;
- d) l'uniformità di applicazione degli effluenti;
- e) la prevenzione della percolazione dei nutrienti nei corpi idrici sotterranei.

4. In particolare, nei suoli soggetti a forte erosione (insieme delle azioni naturali che portano alla disgregazione e alla demolizione dei suoli), nel caso di utilizzazione agronomica degli effluenti al di fuori del periodo di durata della coltura principale, deve essere assicurata una copertura tramite vegetazione spontanea, colture intercalari o colture di copertura o, in alternativa, altre pratiche colturali atte a ridurre la *lisciviazione* dei nitrati come previsto dal CBPA (Codice di Buona Pratica Agricola, DM 19.04.1999).

5. Per ciò che concerne le tecniche di distribuzione a fini agronomici delle *acque reflue* si applicano le medesime disposizioni.

5.2 Modalità specifiche:

1. Considerato che il territorio comunale è designato zona vulnerabile da nitrati di origine agricola, oltre alle disposizioni elencate al punto 5.1, al fine di contenere le dispersioni di nutrienti nelle acque superficiali e profonde, le tecniche di distribuzione e le altre misure adottate devono assicurare:

- a) l'elevata utilizzazione degli elementi nutritivi ottenibile con un insieme di buone pratiche che comprende la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno ed il ricorso a mezzi di spandimento atti a minimizzare le emissioni di azoto in atmosfera;
- b) la corretta applicazione al suolo sia di concimi azotati e *ammendanti* organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, sia di effluenti di allevamento, sia di *acque reflue*, conformemente a quanto riportato sul Codice di Buona Pratica Agricola;
- c) lo spandimento del liquame con sistemi di erogazione a pressione tali da non determinare la polverizzazione del getto;

- d) la **preclusione** allo spandimento del **letame**, altri materiali assimilati, concimi azotati e *ammendanti* organici (D.Lgs 217/06) nel periodo **compreso tra il 15 novembre ed il 15 febbraio**;
- e) la **preclusione** allo spandimento di **liquami**, altri materiali assimilati e acque reflue **dal 15 novembre al 15 febbraio** nei terreni con prati, cereali autunno-invernali, colture ortive e colture arboree con inerbimento interfilare permanente; **il divieto è dal 1° novembre a fine febbraio nei terreni destinati ad altre colture**;
- f) l'adozione di sistemi di avvicendamento delle colture nella gestione dell'uso del suolo conformemente alle disposizioni del Codice di Buona Pratica Agricola DM 10.04.1999).

Vengono fatte salve tutte le eventuali deroghe regionali in materia.

2. Ai fini dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, al di fuori del periodo di durata del ciclo della coltura principale, devono essere garantite o una copertura dei suoli tramite colture intercalari, o colture di copertura, secondo le disposizioni contenute nel Codice di Buona Pratica Agricola, oppure altre pratiche colturali atte a ridurre la *lisciviazione* dei nitrati, quali l'interramento di paglie e stocchi.

ART. 6 – DETERMINAZIONE DELLA QUANTITA' MASSIMA DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO, DELLE ACQUE REFLUE CHE POSSONO ESSERE UTILIZZATI AGRONOMICAMENTE

E' ammessa l'utilizzazione, sul suolo ad uso agricolo, degli *effluenti di allevamento* e delle *acque reflue* con le modalità ed i limiti imposti dalla regolamentazione nazionale (DM 7.4.2006) e regionale (DGR n. 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni), delle seguenti quantità massime:

- a) 170 Kg di azoto per ettaro e per anno (inteso come quantitativo medio aziendale) degli *effluenti di allevamento*;
- b) dosi di *acque reflue* non superiori ad un terzo del fabbisogno irriguo delle colture. Tale quantitativo, nonché le epoche di distribuzione delle acque reflue, devono essere finalizzate a massimizzare l'efficienza dell'acqua e dell'azoto, in funzione del fabbisogno delle colture, e comunque nei limiti di 170 kg di azoto per ettaro per anno.

ART. 7 – LIMITI DI SPARGIMENTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE E DEI CONCIMI MINERALI

1. Così come riportato all'art. 22 della DGR n. 2495/2006, l'utilizzo dei **letami** è vietato nelle seguenti situazioni:

- a) sulle superfici non interessate dall'attività agricola, fatta eccezione per le aree a verde pubblico e privato;
- b) nei boschi, ad esclusione degli effluenti rilasciati dagli animali nell'allevamento allo stato brado;
- c) nelle aree di cava, fatta eccezione per le medesime, ovvero per altre aree, qualora siano previsti interventi di recupero e ripristino ambientale, limitatamente alla ricostituzione dello strato attivo del suolo, e purché sia

dimostrato che non esiste pericolo di inquinamento delle acque. Fanno eccezione altresì le aree suddette qualora recuperate all'esercizio dell'attività agricola;

- d) nelle zone di tutela assoluta (D.Lgs n. 152/2006);
- e) entro 5 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua;
- f) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 5 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- g) sui terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e terreni saturi di d'acqua;
- h) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossico - nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

2. Inoltre, l'utilizzo agronomico del *letame* e dei materiali ad esso assimilati, nonché dei concimi azotati e *ammendanti* organici (D.Lgs. n. 217/06) è vietato entro:

- a) 5 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali individuati come non significativi;
- b) 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali significativi, così come individuati nel Piano di Tutela delle Acque [adottato dalla Regione del Veneto (DGR 4453 del 29.12.2004)];
- c) 25 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della *Convenzione di Ramsar* del 2 febbraio 1971.

3. L'utilizzo dei concimi azotati e *ammendanti* organici di cui al D.Lgs. n. 217/06 è vietato sui terreni gelati, saturi d'acqua o innevati e nelle 24 ore precedenti l'intervento irriguo, nel caso di irrigazione a scorrimento per i concimi non interrati.

4. E' vietato su terreni con pendenza superiore al 15% e in concomitante assenza di copertura erbacea permanente, l'utilizzo dei letami e materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e *ammendanti* organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, fatte salve le zone sistemate con terrazzamenti. L'utilizzo di *letame* e materiali assimilati, nonché dei concimi azotati e *ammendanti* organici di cui al D.Lgs. n. 217/06, nei terreni con pendenze superiori al 15% e in concomitante totale assenza di copertura erbacea è consentito solo se incorporato entro 24 ore dalla distribuzione.

5. L'utilizzo di *liquami* e dei materiali ad essi assimilati è vietato nelle seguenti situazioni e periodi:

- a) su terreni con pendenza media superiore al 10%, con riferimento ad un'area aziendale omogenea. Detta pendenza media può essere incrementata fino al 15%, solamente nel caso di spandimento a raso o a bassa pressione su prato o foraggiere, fatte salve le limitazioni di cui al successivo punto 7);
- b) entro 10 metri dalle sponde dei corsi d'acqua;
- c) nei terreni di golena aperta, ovvero in aree di pertinenza fluviale, non separati funzionalmente dal corso d'acqua mediante un argine secondario;
- d) nelle *zone calanchive*, ed in presenza di *doline*, *inghiottitoi*, tenuto conto dalla relativa fascia di rispetto di almeno 10 m;

- e) per le acque marino-costiere e quelle lacustri entro 10 metri di distanza dall'inizio dell'arenile;
- f) per una fascia di almeno 100 m dai centri abitati così come definiti nel PRG comunale ai sensi del D. Lgs. n. 285/92 (Nuovo codice della strada), ovvero dai PAT di cui alla legge regionale n. 11/2004 e alla DGR 8 ottobre 2004, n. 3178, per una fascia di 20 m dalle case sparse, nonché per una fascia di 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali. Nel caso di distribuzione con interrimento diretto (iniezione nel terreno o distribuzione a bassa pressione e contemporanea incorporazione nel terreno), le suddette distanze vengono dimezzate;
- g) nei casi in cui i *liquami* possano venire a diretto contatto con i prodotti destinati al consumo umano;
- h) in orticoltura, a coltura presente, nonché su colture da frutto, a meno che il sistema di distribuzione non consenta di salvaguardare integralmente la parte aerea delle piante;
- i) dopo l'impianto della coltura nelle aree adibite a parchi o giardini pubblici, campi da gioco, utilizzate per ricreazione o destinate in genere ad uso pubblico;
- j) su colture foraggere nelle due settimane precedenti lo sfalcio del foraggio o il pascolamento;
- k) sui terreni interessati dalla distribuzione dei fanghi di depurazione e altri fanghi e residui non tossico - nocivi di cui sia comprovata l'utilità a fini agronomici, come previsto dalla DGR 9.8.2005, n. 2241.

6. Inoltre, l'utilizzo di *liquami* e dei materiali ad essi assimilati è vietato almeno entro:

- a) 10 m di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
- b) 30 m di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque lacustri, marino-costiere e di transizione, nonché dai corpi idrici ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della *Convenzione di Ramsar* del 2 febbraio 1971.

7. L'utilizzo di *liquami* è vietato sui terreni con pendenza media, riferita ad un'area aziendale omogenea, superiore al 10%, che può essere incrementata fino al 15%, in presenza di prati permanenti e tramite distribuzioni a raso o a bassa pressione, e sulla base delle migliori tecniche di spandimento riportate nel CBPA e nel rispetto di altre eventuali prescrizioni della Giunta regionale volte ad evitare il ruscellamento e l'erosione, tra le quali le seguenti:

- a) dosi di *liquami* frazionate in più applicazioni;
- b) iniezione diretta nel suolo o spandimento superficiale a bassa pressione con interrimento entro le 12 ore sui seminativi in prearatura;
- c) iniezione diretta, ove tecnicamente possibile, o spandimento a raso sulle colture prative;
- d) spandimento a raso in bande, o superficiale a bassa pressione, in copertura su colture.

8. Fatto salvo quanto previsto dai precedenti commi, lo spandimento degli effluenti zootecnici e delle *acque reflue* di cui al presente Regolamento, nonché dei concimi azotati e degli *ammendanti* organici è vietato nella stagione autunno-invernale secondo quanto indicato al precedente articolo 5, comma 2) lettere d - e.

ART. 8 – ACCUMULO TEMPORANEO

- 1.** Gli allevamenti zootecnici che producono reflui, sia palabili che non palabili, devono essere dotati di contenitori di stoccaggio realizzati ed adeguati in conformità a quanto disposto dalla DGR 7.8.2006, n. 2495;
- 2.** L'accumulo temporaneo non è ammesso a distanza inferiore a:
 - a) 5 metri dalle scoline;
 - b) 20 m dalle abitazioni sparse;
 - c) 100 m dal limite dei centri abitati;
 - d) 5 m dalle strade statali e/o provinciali e/o comunali;
 - e) 20 m dai corpi idrici;
 - f) 30 m dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali;
 - g) 40 m dalle sponde dei laghi, dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere e di transizione, nonché dalle zone umide individuate ai sensi della *Convenzione di Ramsar* del 2 febbraio 1971.
- 3.** L'accumulo temporaneo, così come stabilito dall'art. 25 della DGR n. 2495/06, è ammesso su suolo agricolo solo dopo uno stoccaggio di almeno 90 giorni e per un periodo non superiore a 30 giorni, alle seguenti condizioni:
 - a) il terreno su cui viene depositato il materiale deve essere impermeabilizzato con l'impiego di teloni di spessore adeguato ad impedirne rotture e fessurazioni durante tutta la durata dell'accumulo temporaneo. In alternativa, ad esclusione delle deiezioni provenienti da allevamenti avicunicoli, al fine di assicurare una idonea impermeabilizzazione del suolo, il terreno su cui viene depositato il materiale deve presentare un contenuto di scheletro inferiore al 20%. Nel caso in cui le deiezioni provengano da allevamenti avicoli, deve altresì essere eseguita, con analogo telo impermeabile, anche una copertura della massa per la protezione del cumulo dall'infiltrazione di acque meteoriche;
 - b) l'altezza media del cumulo deve essere inferiore ai 2 metri;
 - c) la superficie occupata dal cumulo non può superare i 60 mq, in modo da essere funzionale alla distribuzione su un'area di pertinenza non inferiore a 5 ha.
- 4.** Nel formare l'accumulo, al fine di non generare liquidi di sgrondo, devono essere adottate le misure necessarie ad effettuare il drenaggio completo del percolato prima del trasferimento in campo ed evitare infiltrazioni di acque meteoriche.

ART. 9 – ZONA DI TUTELA E DI RISPETTO

- 1.** Al fine di mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, concernenti la "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", sono individuate come aree di rispetto quelle relative ai pozzi idrici dell'acquedotto comunale del Capoluogo (Via Pasque Veronesi-pozzo Testi "1"- sezione unica, foglio 16- mappale 1150, e Via Testi-pozzo Testi "2" – sezione unica- foglio 16- mappale 855) e delle frazioni Sandrà (Via Tione-pozzo Galletto- sezione unica- foglio 6- mappale 693), Cavalcaselle (Via Zuccotti-pozzo Zuccotti "1" – sezione unica- foglio 30- mappale 307, e Via San Lorenzo-pozzo Zuccotti

"2" – sezione unica- foglio 30- mappale 81), Oliosi (Via Mongabìa-pozzo Mongabìa- sezione unica- foglio 38- mappale 225).

2. Nella zona di rispetto è vietato lo svolgimento delle attività riportate al comma 4 dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, tra cui lo spandimento di *liquami e letami*, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche.

3. In assenza dell'individuazione da parte delle Regioni o delle province autonome della zona di rispetto, la medesima si assume abbia un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

ART. 10 – TRASPORTO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO E DELLE ACQUE REFLUE

1. Il soggetto che effettua il trasporto degli *effluenti di allevamento e delle acque reflue*, al di fuori della viabilità aziendale, deve avere a bordo del mezzo un documento contenente almeno le informazioni previste dall'art. 19 della DGR n. 2495/06 e successive modifiche e integrazioni.

2. La documentazione di cui al comma 1 deve essere conservata in azienda per un periodo di 3 anni dalla data di compilazione del documento di accompagnamento.

ART. 11 – DIFFUSIONE

L'Amministrazione Comunale dispone la trasmissione di copie del presente regolamento alle associazioni di categoria interessate, nonché provvede ad affiggerlo all'Albo Comunale. E' data facoltà all'Amministrazione Comunale di pubblicizzare i contenuti del presente Regolamento anche nelle altre forme ritenute opportune.

ART. 12 – CONTROLLI E SANZIONI

Per l'inosservanza delle norme di cui al presente Regolamento, fatte salve le eventuali implicazioni di carattere penale previste dalle disposizioni vigenti in materia, si applicano le sanzioni amministrative da €. 25,00 a €. 500,00, ai sensi dell'art. 7/bis del D.lvo 18.08.2000, n° 267.

ART. 13 – ENTRATA IN VIGORE

1. Al fine di ottemperare alle disposizioni comunitarie, nazionali e regionali in materia ambientale, igienico-sanitaria, di igiene e benessere degli animali, il Comune si obbliga di adottare eventuali provvedimenti in materia di igiene ambientale, comprensivi di norme concernenti l'utilizzazione agronomica degli *effluenti zootecnici*, al rispetto dei criteri stabiliti dal presente regolamento. Inoltre, il Comune si impegna a dare tempestiva comunicazione dei provvedimenti adottati alla Regione del Veneto –

Direzione Agroambiente e Servizi per l'agricoltura e ad ARPAV – Servizio Osservatorio suolo e rifiuti;

2. Il presente regolamento, la cui entrata in vigore avverrà tramite pubblicazione all'Albo pretorio del Comune, abroga tutti i precedenti Regolamenti, le Ordinanze e le Consuetudini riguardanti le materie contemplate o in contrasto con il Regolamento stesso.

ART. 14 – PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva 91/676/CEE in materia di protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola.
- D.M. del 07.04.06 –Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto.
- D.G.R. 2495 nel 07.08.2006: recepimento regionale del D.M. del 07.04.06 –Programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto.
- D.G.R. 2439 nel 07.08.2007: criteri applicativi concernenti la DGR n. 2495/2006 "Recepimento regionale del DM 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola del Veneto".
- D.G.R. 2439 nel 07.08.2007, allegato B: Regolamento tipo per l'utilizzazione degli effluenti di allevamento e delle acque reflue.

ART. 15 - TERMINI E DEFINIZIONI

Caratteristiche pedologiche: caratteristiche della composizione del terreno che tiene conto degli equilibri generali dell'ecosistema, cioè dei micro-organismi (sia vegetali che animali) che vivono nel terreno, nonché dell'umidità, della temperatura, e quant'altro componga la struttura del terreno stesso.

Caratteristiche geomorfologiche: caratteristiche del terreno in base alla sua forma, ai tipi di minerali presenti, ed alle cause che lo hanno modellato.

Lisciviazione:

Separazione di uno o più componenti solubili da una massa solida; in agricoltura indica quel processo per cui gli elementi solubili del suolo, per effetto dello scorrimento e/o di percolazione delle acque, vengono trasportati negli strati più profondi del terreno.

Convenzione di Ramsar:

Convenzione internazionale firmata a Ramsar in Iran, il 2 febbraio 1971 (da cui prende il nome) da molti Paesi –tra i quali l'Italia – con lo scopo primario di tutelare le "Zone

umide", che sono gli ambienti primari per la vita degli uccelli acquatici, che devono percorrere particolari rotte migratorie attraverso diversi Stati e Continenti, per raggiungere i differenti luoghi di nidificazione, sosta e svernamento.

Nella Regione Veneto, le Zone Umide soggette alla Convenzione di Ramsar sono:

- la Laguna di Venezia (valle Averso);
- la Riserva naturale di Vincheto di Cellarda, in Comune di Feltre (Belluno).

Liquami:

effluenti di allevamento non palabili. Sono ad esempio assimilati ai liquami, se provenienti dall'attività di allevamento, i liquidi di sgrondo degli accumuli di letame, le deiezioni di avicoli e cunicoli non mescolate a lettiera, i liquidi di sgrondo dei foraggi insilati.

Letami:

effluenti di allevamento palabili provenienti da allevamenti che impiegano la lettiera

Effluenti di allevamento:

tutte le miscele di escrementi, l'urina di animali di allevamento (con o senza lettiera), il guano, trattati o non trattati.

Acque reflue:

nel caso specifico, si intendono le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici che, se mescolate ai liquami come sopra definiti e quindi destinate ad utilizzo agronomico, sono da considerare "liquami" a tutti gli effetti.

Ammendanti:

materiali da aggiungere al suolo principalmente per conservarne o migliorarne le caratteristiche fisiche, chimiche e l'attività biologica.

Zone calanchive:

aree soggette ad erosione profonda, con affioramento degli strati sottostanti.

Doline, inghiottitoi:

depressioni del terreno (doline) talvolta con aperture (inghiottitoi) verso cavità sotterranee che possono essere percorse anche da corsi d'acqua sotterranei. Tipico delle zone carsiche.

D.G.R.: Deliberazione Giunta Regionale (Regione Veneto)

D.M.: Decreto Ministeriale

INDICE:

| | |
|---|---|
| art. 1. – premesse.....pag. | 1 |
| art. 2. – finalita'.....pag. | 1 |
| art. 3 – ambito di applicazione.....pag. | 1 |
| art. 4 – individuazione ambito zonale per il territorio comunale.....pag. | 1 |
| art. 5 – modalita' di utilizzazione/distribuzione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue.....pag. | 1 |
| art. 6 – determinazione della quantita' massima degli effluenti di allevamento, delle acque reflue che possono essere utilizzati agronomicamente.....pag. | 3 |
| art. 7 – limiti di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue e dei concimi minerali.....pag. | 3 |
| art. 8 – accumulo temporaneo.....pag. | 5 |
| art. 9 – zona di tutela e di rispetto.....pag. | 6 |
| art. 10 –trasporto degli effluenti di allevamento e delle acque reflue.....pag. | 7 |
| art. 11 – diffusione.....pag. | 7 |
| art. 12 – controlli e sanzioni.....pag. | 7 |
| art. 13 – entrata in vigore.....pag. | 7 |

| | |
|---|---|
| art. 14 – principali riferimenti normativi.....pag. | 8 |
| art. 15 - termini e definizioni.....pag. | 8 |